

“È discriminatoria” Scontro sulla Dad per gli studenti senza il vaccino

Sindacati e genitori bocciano il piano delle Regioni sulle quarantene
La Gilda: è una foglia di fico. La Cisl: meglio l'obbligo anche per i ragazzi



Azzardato. Impraticabile. Discriminatorio. Dai sindacati ai genitori, è rivolta nel mondo della scuola all'idea di rinunciare al tracciamento coi tamponi in caso di positivi nelle classi. Ancora di più, di mettere in quarantena e mandare a casa in Dad i soli non vaccinati se i contagiati sono due. Insomma, presidi a parte, l'ipotesi di ritocco del protocollo sulle quarantene a scuola avanzata dalla commissione Salute delle Regioni viene bocciata.

Il polverone si solleva in un attimo complice la preoccupazione che sale alla velocità dei contagi in vista del rientro tra i banchi. «Le mezze misure sulla scuola non tengono, lo

abbiamo già visto – avverte Maddalena Gissi, della Cisl scuola – la situazione pandemica nel Paese ora è tale per cui o si arriva a un lockdown o all'obbligo vaccinale». Gissi considera l'ipotesi di dividere le classi tra vaccinati e non un modello ingestibile: «C'è un problema di privacy e didattico: chi è in classe ha bisogno di tutta l'attenzione dell'insegnante, chi invece segue dal pc ha tempi e necessità diversi». Anche per Alessandra Francucci di Andis la «didattica mista è fallimentare, sarebbe comunque un problema».

In realtà il caso di quarantene solo per i non vaccinati con due positivi in classe era già previsto dal proto-

collo del 6 novembre. Solo che era rimasto lettera morta perché prevedeva un tampone subito – che si è rivelato impossibile da fare per le Asl all'aumento esponenziale dei contagi – e uno dopo 5 giorni, ovvero la sorveglianza con testing che ora le Regioni vogliono togliere lasciando un solo tampone entro 10 giorni. Dunque quello che prima era solo una misura rimasta sulla carta ora diventerebbe realistico. Per questo scatena reazioni allargate. Il timore è di una difficile gestione delle classi. E poi, al contrario, quale genitore manderebbe a scuola il figlio anche se vaccinato sapendo che un compagno è positivo? «Attenzione, i nostri

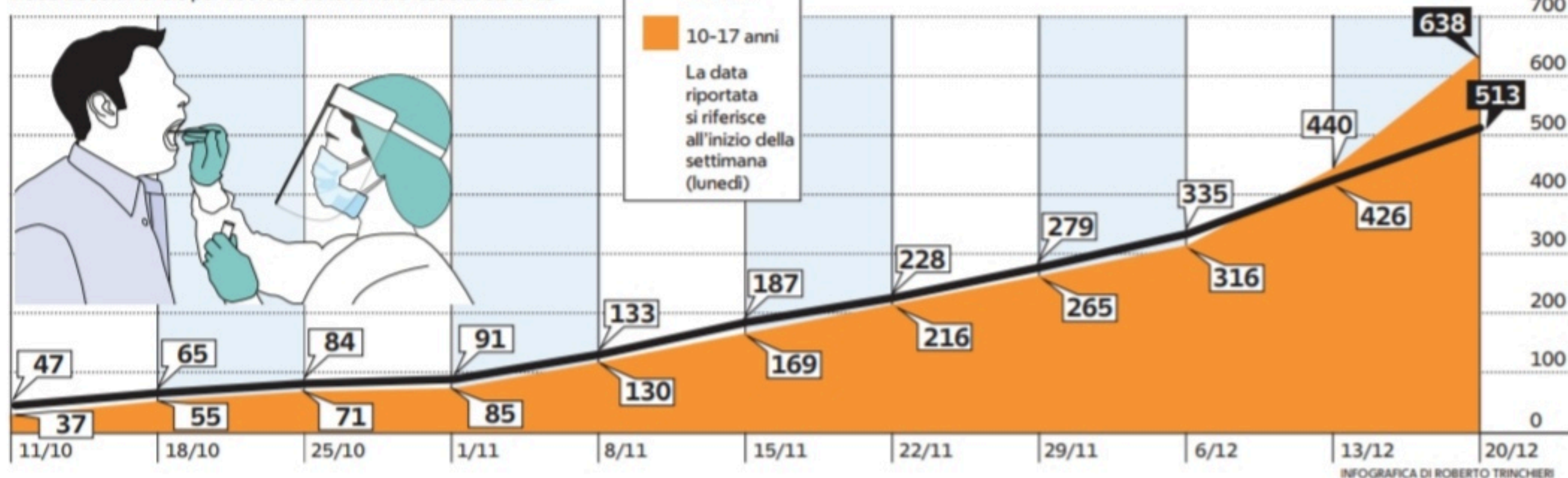
bambini e ragazzi non hanno bisogno di ulteriori discriminazioni. Dopo che per un anno si è detto – mai più in Dad – ora l'equazione è presto fatta: ci va il minore non vaccinato che viene individuato così come portatore di responsabilità» avverte Angela Nava Mambretti di Genitori democratici. Per Rino Di Meglio della Gilda il ritocco al protocollo non è che «una foglia di fico. Ritardiamo piuttosto l'apertura delle scuole per fare le vaccinazioni che devono diventare obbligatorie come lo è già per gli insegnanti». La Fli-Cgil chiede l'obbligo per tutti da luglio scorso. Ora il segretario Francesco Sinopoli dice: «Imprudente pensare che

basti modificare il protocollo sulle quarantene per dire che così abbiamo risolto. Il punto è che un piano B in caso di aumento dei contagi non era stato previsto. Ora stiamo rincorrendo una situazione in cui ogni Regione rischia di fare da sé. Servono regole nazionali e chiare, non basta dire: tutti in presenza». Per il Comitato Priorità alla scuola è un azzardo far saltare il tracciamento. «Ma d'altronde è la regola che hanno deciso di applicare alla società – osserva Costanza Margiotta – a me pare folle. In Toscana il tracciamento ha funzionato, si poteva estendere il modello». – **il.ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dei contagi tra i ragazzi

incidenza settimanale per 100.000 abitanti nella fascia di età 0-19



Intervista a Nicoletta Russello, docente al Tito Livio di Milano

La prof “Impossibile sdoppiarsi le lezioni per chi è in classe o a casa sono completamente diverse”

di Sara Bernacchia

MILANO – «Distinguere tra vaccinati e non vaccinati sarebbe discriminatorio e totalmente ingiusto». Per Nicoletta Russello, docente di lettere del liceo classico Tito Livio di Milano, prevedere la didattica a distanza per i soli studenti non immunizzati nel caso in cui in classe ci fossero due positivi «sicuramente non rappresenta una soluzione percorribile, perché non garantisce il diritto all'istruzione».

Professoressa, sarebbe meglio la Dad per tutta la classe?

«La priorità resta la scuola in presenza, ma se l'alternativa fosse avere un gruppo di studenti in aula e l'altro collegato da casa allora sì, sarebbe preferibile spostare tutti in Dad. Sia per garantire un migliore svolgimento delle lezioni sia per non creare situazioni spiacevoli che ricadrebbero sulle spalle dei ragazzi».

La maggior parte di loro, tra l'altro, è minorenni, quindi soggetta al volere dei genitori sulla possibilità di vaccinarsi.

«Esatto, in molte famiglie si sono vaccinati genitori e nonni, mentre si è preferito aspettare per bambini e ragazzi. Se lo Stato ritiene che il vaccino sia fondamentale deve renderlo obbligatorio per tutti, come ha fatto per gli insegnanti. Non possono essere gli studenti a pagare per questa indecisione e non si può lasciare ancora una volta tutto il peso della gestione sui presidi e le scuole, che dovrebbero effettuare i controlli».

“Quando in questi mesi è capitata una situazione simile, chi era a distanza diventava un uditore”

Lettere
Nicoletta Russello insegna al liceo classico Tito Livio di Milano



Dal punto di vista didattico quali sarebbero le difficoltà?

«L'insegnante dovrebbe fare lezione agli studenti in classe e al contempo a quelli collegati online, nella Lim posta alle sue spalle. Si tratta di attività diverse, perché se per richiamare all'attenzione uno studente in aula basta lo sguardo, quelli in Dad vanno sollecitati, altrimenti la lezione diventa un video. Durante i compiti in classe, poi, sarebbe impossibile controllare allo stesso modo gli allievi in classe e quelli a casa. In questi mesi è capitato di usare la Dad per ragazzi in isolamento

perché contatti di un positivo o assenti per altri motivi, che inevitabilmente diventavano uditori. Non si può pensare di utilizzarla con tutti gli studenti non vaccinati».

Non funzionerebbe?

«No, la didattica a distanza si è rivelata un'esperienza fallimentare. Gli studenti hanno sofferto la mancanza di relazioni con i compagni e gli insegnanti. Senza considerare i danni a livello didattico perché inevitabilmente con le verifiche a distanza alcuni hanno studiato in maniera meno puntuale. E sarebbe sbagliato anche a livello educativo».

Perché?

«Perché si discriminerebbe sulla base di qualcosa che a oggi non è obbligatorio e troppo facilmente il non vaccinato diventerebbe “no vax” e quindi “untore”. Si tratta di dinamiche che tra ragazzi e famiglie possono diventare molto pesanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA